

## IL CASO DOSSIERAGGIO

## Così De Raho scelse Laudati coordinatore del gruppo Sos

Nel 2021 con atto ufficiale l'allora procuratore nazionale designò il magistrato ora indagato per le presunte spiate. E oggi da deputato M5S dovrebbe sentirlo...

■ C'è un motivo per il quale la delicata inchiesta sui presunti dossieraggi condotta dalla procura di Perugia investe anche la politica. E non si tratta soltanto dell'esposto del ministro della Difesa, Guido Crosetto, che nel 2022 ha fatto scattare le indagini dopo alcuni articoli sui propri compensi pubblicati sul quotidiano *Domani* mentre il governo Meloni si stava formando. In Parlamento da qualche giorno si discute anche del caso del deputato M5S Federico Cafiero De Raho; dell'opportunità che sieda da vicepresidente nella commissione parlamentare Antimafia chiamata ad approfondire proprio la vicenda delle "spiate" a politici e personaggi del mondo dello spettacolo e dello sport. Il presidente dei senatori di Forza Italia, Maurizio Gasparri, per primo ha sollevato il tema dell'inopportunità della presenza di Cafiero De Raho in commissione Antimafia, il resto del centrodestra gli ha dato ragione e pure per Italia Viva il "fattore" De Raho comincia a essere motivo di discussione. Non solo. Lunedì il presidente del Senato, Ignazio La Russa, ha posto la questione del dossieraggio all'attenzione della conferenza dei capigruppo, se-

gno che qualcosa si sta muovendo a proposito del «verminaio» degli accessi abusivi di cui ancora non si conosce il mandante, ma è nota la cifra *monstre*: 200mila file scaricati dal finanziere Pasquale Striano, dice l'accusa.

Cafiero De Raho non è coinvolto nell'indagine, ma prima di scendere in campo con i Cinquestelle era procuratore nazionale Antimafia e Antiterrorismo, al vertice dunque di quella superprocura voluta da Giovanni Falcone per combattere il terrorismo e la criminalità. Da parlamentare al grillino è stato riservato un posto d'onore nella commissione Antimafia, presieduta dalla meloniana Chiara Colosimo. Lo stesso or-

ganismo che domani audirà Giovanni Russo, oggi numero uno del Dap. Da magistrato esperto, dovrebbe raccontare ciò che sa in merito alla gestione del gruppo Sos (Segnalazioni di operazioni sospette) visto che dal 2016 al 2023 è stato in forza alla Direzione nazionale Antimafia. Possibile che più avanti, dopo l'udienza del Riesame del 12 novembre, vengano ascoltati a San Macuto anche l'ex sostituto procuratore Antonio Laudati e il tenente Striano: entrambi sotto inchiesta per accesso abusivo alle banche dati e rivelazione del segreto con altre 15 persone. E a fare le domande ai soggetti coinvolti potrebbe essere, nientemeno, che il vicepresidente

Cafiero De Raho, ampiamente citato nelle carte dell'inchiesta condotta dal procuratore Raffaele Cantone. Ecco perché Gasparri e gli altri danno battaglia su questo punto parlando di un «gigantesco conflitto d'interessi» che dovrebbe spingere il grillino se non a farsi da parte, optando per un posto in un'altra commissione, almeno a farsi ascoltare sulla materia in modo da dire tutto ciò che sa sugli ex colleghi e i sottoposti con i quali ha lavorato quando era in via Giulia.

Tanto più che nei faldoni dell'inchiesta è riportata la documentazione afferente al periodo in cui Cafiero De Raho era al vertice della Pna, in particolare il provvedimento con il

quale, il 28 luglio 2021, lui stesso ha designato il consigliere Antonio Laudati magistrato «incaricato» del progetto per la gestione delle segnalazioni di operazioni sospette nell'ambito del servizio "Contrasto Patrimoniale alla criminalità di tipo mafioso e terroristico".

Si tratta di una nomina seguita al progetto organizzativo della Dna per il triennio 2020-22. Il testo recita: «Rilevato che appare opportuno, in ragione del crescente impegno e della peculiare, quanto complessa, attività nel settore delle segnalazioni per operazioni sospette dare vita a uno specifico progetto volto a valorizzare la ricchezza informativa derivante dalle predette segnalazioni e a trasfor-

marla in materiale preinvestigativo da porre a disposizione di tutte le procure distrettuali», sentiti i procuratori aggiunti, il procuratore nazionale Cafiero De Raho designa il consigliere Laudati. Il provvedimento è immediatamente esecutivo.

C'è da dire che al momento della richiesta il dottor Laudati era l'unico ad avere manifestato la propria disponibilità per quel ruolo fornendo i requisiti previsti. Ma questo non toglie ciò che Gasparri e gli altri commissari contestano da settimane: come può Cafiero De Raho discutere della vicenda dossieraggio senza dire ciò che sa?

La vicenda, dunque, si complica. E intanto, oltre al ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenuto per chiedere di fare chiarezza, ieri si è aggiunto Attilio Fontana, presidente leghista della Lombardia e a lungo avvocato penalista. Fontana, intervistato da Radio Libertà, ha commentato l'*affaire* Laudati-Striano con l'inchiesta sul dossieraggio aperta a Perugia in cui il procuratore Cantone, ha detto, «è stato un eroe». La vicenda «dovrebbe far intervenire le massime autorità di questo Paese. È una cosa eversiva e la sinistra sta cercando di metterla sotto il tappeto», ha aggiunto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra, il deputato M5S Federico Cafiero De Raho, l'ex sostituto procuratore Antonio Laudati e il procuratore capo di Perugia Raffaele Cantone (foto Lapresse)